

 **La lettera**

UN GIUSTO CHE SALVÒ OTTOCENTO EBREI

Caro direttore,
Fratel Arturo Paoli era un uomo straordinario, «instancabile persecutore di qualunque ingiustizia dovunque venga perpetrata». Da missionario ha portato negli angoli più dimenticati e sofferenti del mondo il suo messaggio di fede e solidarietà per il prossimo. È stato definito un profeta dei poveri, il prete delle favelas, degli operai, dei giovani e degli ebrei. Durante la Seconda Guerra Mondiale contribuì a salvare la vita ad oltre 800 ebrei, in fuga dai rastrellamenti dei nazi-fascisti e dalla deportazione nei campi di concentramento. Con Giorgio Nissim, responsabile dell'organizzazione ebraica che assisteva i perseguitati, il Delasem, don Paoli e i suoi confratelli, con il sostegno dell'arcivescovo di Lucca, dettero rifugio a profughi e ricercati creando una rete di protezione agli ebrei. Insieme a Nissim avevano escogitato un metodo di riconoscimento molto originale e sicuro: Nissim inviava da don Paoli persone che mostravano mezza banconota da 5 lire, se il numero di serie combaciava con una delle mezze 5 lire che Nissim aveva lasciato in precedenza a don Paoli la

persona era in pericolo e le veniva dato aiuto. Antifascista nel profondo, negli anni '70 condannato a morte dal regime argentino fugge in Brasile. Teologo di riferimento per il clero sudamericano (non è un caso che Papa Francesco abbia voluto incontrarlo a Santa Marta, i due erano legati da una vera e lunga amicizia), Fratel Arturo lo possiamo definire un predicatore di una chiesa «nata dalle mani callose di Gesù». Nel 1999 il riconoscimento dello Yad Vashem di «Giusto tra le Nazioni». Il suo nome era stato segnalato da Zvi Yacov Gerstel, sopravvissuto perché nascosto da don Paoli nella casa degli Oblati. E quel nome, Arturo Paoli, è oggi scritto nel muro del memoriale della Shoah a Gerusalemme e dal 2006 medaglia d'oro al valor civile. Insomma un personaggio storico unico e semplice, perché come amava ripetere: «Bisogna evitare di amare eccessivamente il proprio io. È la malattia peggiore».

**Alfredo De Girolamo
e Enrico Catassi**

Autori de
www.ilmedioriente.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

